



MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



**NORMANNI,
AQUILE &
ELEFANTI**

Cipro: un hub internazionale sin dai tempi antichi. «Il Contesto Normativo-Fiscale e le Opportunità di Interscambio Commerciale, Economico, Professionale con l'Italia» è il titolo della «business conference» che si terrà martedì 19 febbraio, dalle 16 alle 19, nella Sala Terrasi della Camera di Commercio di Palermo. La conferenza è organizzata da Sintesi Business Network, Cypriot-Italian Business Association, in partnership con l'Ambasciata della Repubblica di Cipro in Italia e con il patrocinio della Camera di Commercio di Palermo. **L'incontro, che sarà moderato dall'avvocato Alessandro Dagnino**, sarà aperto dal presidente della Camera di commercio di Palermo ed Enna Alessandro Albanese. Previsi i saluti del vicepresidente della Regione, Gaetano Armao. Interverranno, quindi, Giulia Sykopterites, Secondo Segretario dell'Ambasciata della Repubblica di Cipro in Italia, e il Console della Repubblica di Cipro in Sicilia Sebastiano Provenzano. Al termine del l'incontro sono stati previsti incontri B2B, da prenotarsi in sede di registrazione.

MEGA CAMERA, IL PRESIDENTE SMENTISCE LE VOCI DI POSSIBILE DISSESTO

Agen al contrattacco

Presentata una lettura del bilancio che non dà adito alla possibilità di default, non previsto dalla legge per tale tipo di ente pubblico. Sulla privatizzazione di Sac lavoro di gruppo dei soci. Il comitato Vussia chiede un confronto sugli scali siciliani

DI ANTONIO GIORDANO

Contrattacco della Camera di commercio del Sud Est Sicilia in una conferenza stampa svoltasi ieri a Catania. «La Camera non ha mai annunciato, né deliberato, il dissesto finanziario dell'ente», ha esordito il presidente, Pietro Agen, «e non esiste alcun problema di cassa, in considerazione del deposito di oltre 70 milioni di euro. Al netto delle pensioni il bilancio chiude con un utile di circa 4 milioni all'anno. Semmai, gli amministratori fanno i conti con gli squilibri strutturali nei bilanci causati dalla riduzione del diritto annuale applicata a partire dal 2017. E ciò soprattutto per fare fronte al problema del pagamento delle pensioni, un disagio tutto siciliano». La presunta errata interpretazione da parte di Codacons e stampa del bilancio votato il 29 gennaio scorso per Agen potrebbe essere il risultato di un eccesso di trasparenza: «L'aver messo per scelta di correttezza le voci pensioni e accantonamenti nel bilancio, ci ha esposto a speculazioni».

Una questione di modalità di stesura del bilancio, dunque. Di certo Agen ha smentito con fermezza le notizie diffuse a mezzo stampa secondo le quali l'ente camerale sarebbe vicino al default. Tra l'altro, nell'ordinamento giuridico e contabile delle Camere di commercio non risulta la previsione dell'istituto del dissesto. La mega Camera, inoltre, ha già fatto ricorso alla specifica legge che prevede la possibilità, per gli enti camerali i cui bilanci presentino squilibri strutturali, di adottare piani pluriennali di riequilibrio, nei quali si può prevedere l'incremento fino al 50% della misura del diritto annuale. E il ministero dello Sviluppo economico ha già autorizzato le Camere siciliane alla richiesta di maggiorazione. «Altre strategie di lungo periodo potranno avviarsi», ha evidenziato Agen, «per la soluzione del problema pensionistico attraverso l'Inps». Per l'uomo forte di Confcommercio, «le richieste di commissariamento che si sono accompagnate alla notizia, assolutamente errata, del default sono dettate da interessi

multipli. La posta in gioco è indubbiamente quella degli aeroporti, che fanno gola anche alla politica non sana. La verità è che stiamo lavorando in sintonia sia con il presidente della Regione, Nello Musumeci, che con il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, dunque con gli enti soci. Si va verso la privatizzazione per scelta consapevole, vendendo circa il 70%. Abbiamo incontrato player di caratura mondiale, se fossimo in default, non potremmo neppure procedere. La Camera di commercio di Catania è invece la più sana in assoluto». Sulla vicenda è intervenuto il comitato Vussia, che con il suo presidente, Claudio Melchiorre, esperto di diritti dei consumatori, ha evidenziato come «i revisori dei conti della Camera di commercio abbiano dichiarato che il bilancio non è in equilibrio e pertanto il presidente deve a loro ed eventualmente alla Corte dei conti una risposta. Inoltre, il presidente della Camera ha più volte dichiarato di voler vendere l'aeroporto di Catania (in realtà la sua società di gestione, la Sac spa). Lo stesso Agen ha spiegato

che la modalità di vendita dovrebbe essere diretta e senza quotazione in Borsa perché, diversamente, il socio venditore non incasserebbe denaro (sarebbe il primo caso di spartizione del corrispettivo, dietro vendita di titolo giuridico di proprietà)». Il Vussia ha poi evidenziato come lo stesso Agen «abbia recentemente dichiarato che i conti di Soaco, gestore dell'aeroporto di Comiso, non desterebbero preoccupazioni, anche se il debito cumulato di questa società è tuttora in aumento. Il comitato insiste nel richiedere il commissariamento immediato dell'ente camerale, anche per la contraddittorietà delle informazioni rese al pubblico dagli organi, nonché per garantire la massima trasparenza e il salvataggio degli asset di proprietà pubblica, a cominciare dagli aeroporti di Catania e di Comiso». Invitando i cittadini siciliani a mobilitarsi per impedire la vendita dell'aeroporto di Catania, il Vussia ha altresì sollecitato i vertici camerale «a un confronto pubblico, moderato da un giornalista indipendente». (riproduzione riservata)



IL TAGLIAMARE

Collana fondata da Mauro Mancini



Tutto quello che serve per un'estate in mare

NAVIGARE LUNGOCOSTA

L'unico portolano che si legge come un libro,
con tutte le rotte già tracciate,
i calcoli fatti e tutte le notizie utili e interessanti
sulle località raggiunte

DISPONIBILI ANCHE



Toscana e Arcipelago,
Corsica orientale



Dall'Argentario
a Santa Maria di Leuca



Da Bocca di Magra
a Marsiglia



da Santa Maria di Leuca
al delta del Po

RISTAMPE
2017

NELLE MIGLIORI LIBRERIE E ONLINE SU

www.iltagliamare.it - www.classabbonamenti.com

PER ACQUISTI
E INFORMAZIONI

Numero Verde
800-822195

Seguici su

Class editori

Associazioni datoriali, lo strappo di Attinasi: «Contrasti insanabili ma la nostra esperienza non sarà perduta»

Terremoto Confesercenti, dimissioni in massa dal direttivo

Via, fra gli altri, anche Minacapelli, Sanfilippo, Faraone e Zambito

Giorgio Mannino

«In questi anni ho lottato per creare un gruppo dirigente composto da donne e uomini pronti a lavorare in modo disinteressato e per il solo bene delle imprese iscritte. Ma i nostri sforzi sono spesso stati vanificati dall'inerzia del direttore regionale (Michele Sorbera, ndr) che ha svolto il proprio ruolo in modo insufficiente e accentratore». Con queste parole, ieri pomeriggio, Mario Attinasi ha reso note le sue dimissioni da presidente di

Confesercenti Palermo e vicepresidente di Confesercenti Sicilia. «Dopo oltre trent'anni passati a lavorare per l'associazione e per le imprese, sono costretto a dimettermi», ha aggiunto. Insanabili i contrasti con il direttore regionale Michele Sorbera. Un terremoto che ha coinvolto gran parte degli altri soci dell'associazione palermitana e l'uscita delle associazioni «Borgo Maqueda», «via La Lumia», «Cassaro Basso» oltre alle «Cooperative Taxi». Infatti, alle dimissioni di Attinasi, sono seguite quelle di Vito Minacapelli, vicepresidente di Confesercenti e presidente di Ancestor; Calogero Sanfilippo, presidente di Aigo e componente di giunta; Aida Faraone, presidente



Passo indietro. Mario Attinasi lascia la guida di Confesercenti

del coordinamento dell'imprenditoria femminile e componente di giunta; Alfonso Zambito, presidente Fiepet; Francesco Cirrincione, delegato per Bagheria e componente della presidenza di Confesercenti; Francesco Paolo Cocco, componente di giunta Fiepet; Luca Norato, componente di giunta Fiepet; Sandra Burgio; dei componenti della presidenza Carlo Garbo, Antonino Villafranca e Betti Pirrone; dei membri dell'assemblea Domenico Aronica, Maurizio La Rosa, Settimo La Rosa, Orazio Marra, Davide Scalici e Daniele Sciarrino; Giovanna Gianlivigni; Giusy Oliveri; Agnese Meckelburg, componente del direttivo dell'associazione «Cassaro Basso».

«Sono mesi - ha proseguito Attinasi - che ho contrasti col direttore regionale che non è nelle condizioni di poter assumere una leadership. Siamo in contrasto su tutto: sui temi di sviluppo dell'associazione, sulla rappresentatività, sull'idea del contatto da avere col territorio. Se dall'altra parte non c'è la possibilità di riaprire una dialettica costruttiva ma si è costretti a fare ciò che dice una sola persona, non si è nel posto giusto per continuare». Ma a far maturare questa decisione si nasconderebbero altre cause legate alla presunta violazione del codice etico da parte dei vertici regionali dell'associazione. Sul punto, però, Attinasi ha preferito mantenere il più

stretto riserbo: «La legalità - ha detto - è stata infranta. Al momento ci sono verifiche interne al gruppo e non posso dire di più. Non voglio alimentare polemiche o fare nomi». L'ormai ex presidente non sembra voler fare dietrofront: «Confesercenti nazionale è in grado di capire se ci potranno mai essere sviluppi ulteriori ma con queste dinamiche non c'interessa continuare. Sono sicuro che la nostra esperienza non sarà perduta», ha concluso. Ieri pomeriggio abbiamo provato più volte a contattare telefonicamente il direttore regionale Michele Sorbera per replicare a quanto dichiarato da Attinasi, ma ogni tentativo è stato vano. (*GIOM*)



Davanti ai cancelli. La protesta di ieri mattina alla Sirti di Carini, lo stabilimento dà lavoro a 180 dipendenti

Lavoro, la società che costruisce reti di telecomunicazione

La Sirti annuncia 833 esuberanti Tensione nella sede di Carini

Ieri due ore di sciopero contro il piano nazionale dell'azienda I sindacati: «Qui non possiamo perdere neanche un posto»

Antonio Giordano

Una nuova vertenza rischia di aprirsi nel già debole tessuto industriale della provincia. Nell'occhio del ciclone finisce la sede locale della Sirti, l'azienda nazionale specializzata nella realizzazione e nella manutenzione delle reti di telecomunicazione.

L'azienda ha annunciato ai sindacati una imminente apertura di procedura di licenziamento collettivo a livello nazionale: 833 esuberanti su un totale di 3.692 addetti impiegati nelle 30 sedi sparse in Italia. Secondo fonti sindacali sarebbero un centinaio gli esuberanti che interesserebbero, complessivamente, gli stabilimenti di Sicilia e Calabria. Un prezzo ancora più alto di quello che, ad esempio, pagherebbe l'area Nord est con 93 esuberanti ma che può contare su una ben diversa situazione del contesto. «L'attacco - denunciano le Unioni sindacali di base - è partito imponendo ritmi e carichi

sempre più alti, mantenendo e intensificando il ricorso al subappalto e attraverso un inaccettabile controllo a distanza dei lavoratori».

Ieri nella sede palermitana, presso l'area industriale di Carini, sono scattate subito le prime due ore di sciopero, dalle 10,30 alle 12,30. I lavoratori si sono presentati per un sit-in davanti ai cancelli dello stabilimento, dove lavorano 180 persone. Totale l'adesione alla protesta. All'assemblea di Fiom e Uilm, che ha proclamato lo sciopero, i sindacati hanno informato i dipendenti di Sirti delle gravi comunicazioni dell'azienda. «Non vogliamo perdere nemmeno un posto di lavoro», dicono

**Protesta ad oltranza
Assemblee convocate
per oggi e domani
Chiesto l'intervento
del ministro Di Maio**

Giuseppe Romano e Francesco Agnello, Rsu della Fiom alla Sirti. Aggiungono Angela Biondi e Francesco Foti, segretari Fiom Cgil Palermo: «Ci opporremo con tutte le forze. Chiediamo un intervento al governo e a tutte le istituzioni, regionali e locali, per la sospensione delle procedure e il mantenimento dei livelli occupazionali».

La Sirti ha annunciato una procedura distribuita al Nord e al Sud, con il taglio di un quarto della forza lavoro in tutti i reparti. Una scelta collegata alle condizioni di mercato che hanno generato pesanti perdite finanziarie nell'ultimo biennio, scarsa marginalità e ulteriore frammentazione dei soggetti imprenditoriali concorrenti. Il piano di ristrutturazione e riorganizzazione «che scarica drammaticamente sui lavoratori di Sirti le conseguenze di un mercato delle Tlc senza governo, con scelte aziendali miopi e sbagliate» è stato rigettato dai sindacati a livello nazionale e sono state proclamate quattro ore di sciopero

con assemblee sindacali da effettuarsi anche oggi e domani nei vari siti con articolazione territoriale.

Di fatto, si dà inizio alla proclamazione dello stato di agitazione del gruppo, con la sospensione di tutte le prestazioni straordinarie, delle flessibilità, delle reperibilità e dei tempi di viaggio, l'affissione delle insegne sindacali all'esterno dei perimetri aziendali e la diffusione della protesta promossa dal coordinamento sindacale nazionale. I sindacati hanno chiesto una convocazione urgente da parte del ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico «in modo che Sirti riferisca direttamente al governo le presunte ragioni di un così pesante piano di esuberanti». «Chiediamo un intervento immediato al governo e a tutte le istituzioni. Questa operazione deve essere sospesa», dicono Silvio Vicari e Francesco Parisi, della Uilm Sicilia, che hanno partecipato allo sciopero di Carini, «siamo pronti alle barricate, il ministro Di Maio ci ascolti subito». (*AGIO*)

Camera di Commercio, oggi la conferenza

La lezione di Cipro «Un'isola di vantaggi»

Dalle 16 alle 19 nella Sala Terrasi l'incontro sulle opportunità per le imprese

Antonella Filippi

Mettiamo per una volta da parte le diversità per parlare di similitudini. Quelle tra Cipro e la Sicilia. Isole, al centro del Mediterraneo, snodi di tre continenti, posizione geografica privilegiata, clima mite, abbondanza di siti patrimonio dell'Umanità firmati dall'Unesco, gente ospitale e accogliente. Nella terza isola per grandezza del Mediterraneo, nacque Venere, il cui figlio Erixe, fondò la cittadina omonima, nella più grande delle isole sparse in quel lago che è il Mediterraneo, dedicando lassù il tempio alla bellissima madre. Piovono le differenze.

Negli anni Cipro si è trasformata in una delle destinazioni più allettanti dove indirizzare gli investimenti esteri, grazie a una moderna economia basata sui servizi e un quadro giuridico chiaro e trasparente. La Sicilia no. Cipro è diventato uno degli emergenti centri di eccellenza nel mercato internazionale. La Sicilia no. Allora ascoltiamo questi ciprioti: «Cipro: un hub internazionale sin dai tempi antichi. Il contesto normativo-fiscale e le opportunità di interscambio commerciale, economico, professionale con l'Italia» è proprio il titolo della «business conference» che si terrà oggi, dalle 16 alle 19, nella Sala Terrasi della Camera di Commercio.

La conferenza, moderata da Alessandro Dagnino, è organizzata

da Sintesi Business Network, Cypriot-Italian Business Association, in partnership con l'Ambasciata della Repubblica di Cipro in Italia e con il patrocinio della Camera di Commercio di Palermo. Sarà aperta dal presidente della Camera di commercio di Palermo ed Enna, Alessandro Albanese, previsti i saluti del vicepresidente della Regione Gaetano Armao, e gli interventi di Giulia Sykopetrites, secondo segretario dell'Ambasciata della Repubblica di Cipro in Italia, del console della Repubblica di Cipro in Sicilia, Sebastiano Provenzano, e di altri esponenti dei rispettivi mondi del commercio e del diritto. Cipro mette in campo un trasparente ed efficiente regime fiscale, infrastrutture avanzate e alta qualità della vita. «Quella odierna è un'occasione - spiega Provenzano - per concretizzare una nuova visione: non più Malta come sponda per i nostri imprenditori ma Cipro che dal 2012 vive anni di rilancio». (*ANFI*)



Repubblica di Cipro. Il console Sebastiano Provenzano

Sanità, il servizio al centro neurolesi

Licenziamenti alla Pfe, la Uil: «Garanzie per il personale»

«Il personale impiegato è altamente specializzato e riteniamo che qualsiasi decisione in merito alla eventuale internalizzazione debba tenere conto di questi addetti impiegati ormai da tempo». Sul futuro dei 51 dipendenti della Pfe, impiegati al centro neurolesi Bonino Pulejo, interviene Marianna Flauto, segretario generale della Uiltucs Sicilia. Dopo la comunicazione di avvio della procedura di licenziamento collettivo, per il personale della Pfe, società di servizi che con i suoi dipendenti si occupa di assistenza infermieristica, supporto sanitario e mansioni di fatto-

rino, il sindacato ha scritto all'assessorato regionale alla Salute e alla commissione Lavoro all'Ars per chiedere un incontro urgente. «Allo stato attuale non ci risulta che l'organico del centro neurolesi sia in esubero - spiega Flauto -. Pertanto si ritiene che probabilmente la struttura sanitaria vorrà procedere a nuove assunzioni attraverso un bando pubblico e non si comprende la celerità con cui si sta affrontando questa vicenda posto che qualora l'ospedale dovesse procedere a nuove assunzioni attraverso un bando pubblico si dovrà tenere conto dei tempi tecnici burocratici per la definizione dell'iter».